

INTERVENTO PROF. WALTER RICCIARDI

Istituto di Igiene- Università Cattolica di Roma

Ogni anno in Italia vengono ricoverate in ospedale oltre 4.700.000 donne e 4.200.000 uomini. Una differenza che riflette le proporzioni della popolazione italiana, in cui il sesso femminile è più numeroso, soprattutto in età avanzata. La degenza media è tuttavia simile e si attesta a 7.5 giorni per gli uomini e per le donne, testimoniando che nel nostro Paese il trattamento ospedaliero è uguale per entrambi i sessi e senza dubbio non c'è una discriminazione nei confronti delle donne. I dati raccontano tuttavia di un ampio ricorso alle cure ospedaliere da parte del sesso femminile, segnalando perciò l'importanza e la necessità di valutare e far conoscere le strutture che siano a misura di donna.

In particolare, l'iniziativa Ospedale donna pone l'accento su ospedali attenti all'appropriatezza delle cure, che cioè accolgono e curano bene la donna, ma solo quando c'è la necessità di un ricovero ospedaliero. I dati nazionali dei ricoveri indicano infatti che al Sud la degenza media è più breve a fronte di tassi di ospedalizzazione più elevati, e questo è vero soprattutto per il sesso femminile. Ciò riflette in parte il fenomeno dell'emigrazione verso il Nord per il trattamento di patologie complesse, ma soprattutto significa che al Sud le donne vengono spesso ricoverate per patologie che non dovrebbero essere trattate in ospedale: ipertensione arteriosa, diabete, cataratta, vene varicose sono alcuni degli esempi possibili di malattie per cui non ci dovrebbe essere un ricovero. Al Sud si ricorre più facilmente all'ospedale, soprattutto per le donne, e questo non è un buon segno di appropriatezza delle cure, che infatti è maggiore al Centro Nord.

I dati nazionali delle ospedalizzazioni rivelano inoltre un ampio ricorso femminile all'assistenza per riabilitazione: in molte realtà per ogni uomo trattato c'è una donna e mezzo che ricorre alle cure riabilitative ospedaliere. Ciò indica che, soprattutto in età avanzata, sono sempre di più le donne che hanno necessità di una riabilitazione adeguata. Un dato che ci sprona a riflettere e segnala l'opportunità di premiare con i bollini rosa non soltanto le strutture per ricoveri acuti ma anche quelle dedicate alla riabilitazione, a cui le donne devono rivolgersi molto spesso nell'arco della loro vita.

L'altro elemento di cui senz'altro tenere conto nell'assegnazione dei bollini è l'attenzione che l'ospedale dedica al punto nascita: ogni anno in Italia si registrano 600.000 nascite e il parto è tuttora la prima causa di ricovero ospedaliero, pertanto è opportuno che le strutture attente alle esigenze femminili dedichino una speciale cura nell'assistenza della donna in questo particolare momento della sua vita.